ANNO XXIII - N. 35 DOMENICA 2 Settembre 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.- —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

# La capitale del Friuli accoglie con imponente manifestazione il Cardinale Legato

## e si prepara con entusiasmo al Congresso Eucaristico

## Sia glorificato il nome Santo di Dio! Sia Benedetto il Suo Santissimo Cuore

Ecco lo scopo, il fine del nostro Congresso Eucaristico! Chi non creda a questo fine, chi non sente queste parole è lontano da noi!

Mai Udine, mai la Provincia ha provato una scossa simile, così universale, così prolungata, così forte come questa scossa eucaristica. Possiamo assicurare con testimonianza di fatto che a Roma, a Milano, si può dire in Italia si attende di sapere il risultato del Congresso Eucaristico di Udine.

Congresso di anime, di cuori, di intelligenze, Congresso di Gesù, Congresso del Papa!

Siamo rudi e brevi nelle nostre espressioni, ma siamo veri, solamente veri!

* * *

« Chi non è con Me — dice il Signore — è contro di Me! » Oggi tutta Udine è in moto, tutta la Provincia viene a Udine; Uomini... di domani a Dio.

Solo il giudicare; noi siamo di oggi. E oggi diciamo che Fede, Religione, Arte, Bellezza, Sacrificio, Civiltà sono — attraverso il Sacramento Massimo della Fede — unite insieme a decoro e a onore di questo vecchio e nuovo Friuli, attraverso le anime nostre credenti e contradicenti!

L'unità spirituale del Friuli, ha oggi il suo suggello in questa nostra Udine. Moltr non credono al nostro amore. « **Nos credidimus caritati Dei!** » Noi abbiamo creduto alla carità di Dio!

* * *

Al Rappresentante del Papa, il Cardinale Bisleti, agli Ecc.mi Presuli Friulani e Regionali, agli oratori, ai congressisti, ai fratelli tutti il saluto di questo foglio, di questa Udine nostra, di questo popolo friulano buono credente, operoso.

Sia gloria ed onore sempre e nei secoli a Gesù Cristo Redentore e Salvatore della Umana Società.

BANDIERA BIANCA

— × ✻ × —

## La partenza da Sacile

Mercoledì sera, Sua Eminenza il Cardinale Bisleti venne accompagnato a la stazione da una folla plaudente. Stamane fu ossequiato dal Commissario Prefettizio avv. Ferro, dal Col. comandante del Presidio e fu da questi accompagnato fino al treno che lo doveva portare a Udine.

Il Capostazione principale, in attesa del convoglio, fece sostare S. Em.za in una sala addobbata con sfarzo di allori e bandiere.

I tre piccoli figli dello stesso Capo stazione, offrirono al Porporato un mazzo di fiori.

Sua Eminenza accettò commosso il gradito omaggio e rivolse ai piccoli innocenti parole di ringraziamento e di paterno augurio.

Quando il treno si mosse la folla scoppiò in un fragoroso battimani.

## L'attesa

Udine non vide mai spettacolo eguale. Guardando ieri sera dalla vetusta Torre di Via Aquileja il mare della folla, mareimmensa, nereggiante, fluttuante a stento fra le due ali di case e di palazzi, che pare comprimerlo, veniva dato di pensare a quella giornata memoranda in cui passarono per le nostre strade le salme gloriose dei Militi Ignoti intorno alle quali decine di migliaia di cittadini si strinsero commossi in un tributo di gratitudine, d'amore.

Come allora, più di allora ieri Udine vide le sue vie percorse da una folla incalcolabile, fantastica.

Tutta Udine cattolica, Udine tutta, vibrò ieri di fede, d'entusiasmo e si raccolse devota a portar l'omaggio del suo saluto commosso a Chi veniva fra queste mura a portare la benedizione del Papa, a benedire il popolo tutto, a inaugurare le gloriose giornate del Gesù Eucaristico trionfante, a pregare ed adorare col popolo friulano il Re della Pace, il Re dell'Amore, il Re della vita.

La giornata di ieri, resterà scolpita nella memoria e nei cuori: solenne, spontanea, vibrante trionfale affermazione di Fede; giornata che volle ancora valorizzare e fece rivivere le gloriose tradizioni cristiane della città.

* * *

Nella mattinata il Comitato Esecutivo del Congresso Eucaristico aveva fatto affiggere un nobile manifesto di invito alla cittadinanza e nelle prime ore del pomeriggio già molte case e palazzi esponevano drappi, bandiere e fiori e la città assumeva un giocondo aspetto festivo e solenne.

Fin dalle 17.30, nel Viale della Stazione incominciava a infittire la folla anziosa di acclamare l'Eminentissimo Cardinale Legato, impaziente di vedere l'Illustre Porporato che veniva a portar la benedizione del Vicario di Cristo.

Frattanto giungono sul piazzale i RR. CC. al comando dei loro ufficiali in alta tenuta. Viene aperta la Saletta Reale nella quale sarà ricevuto l'Eminentissimo e all'entrata esterna di quella viene schierato un manipolo di Militi Nazionali e Carabinieri.

Nell'interno della Stazione prestano servizio d'onore i RR. CC. al comando del capitano cav. Darrico, e tenente Chessa Anselmo; e carabinieri specializzati col Commissario sig. Marpillero Marotta ed altri; vi sono pure due squadre di militi nazionali al comando dei loro ufficiali.

Sul piazzale della Stazione sono schierati i Carabinieri Reali al Comando del capitano cav. Seneca.

## Le autorità

Nella saletta reale fra lo stuolo delle autorità cittadine e personalità venute anche dalla provincia notiamo: S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, nostro amato Arcivescovo, S. Ecc. Mons. De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca, Sua Ecc. Mons. Paulini, Vescovo di Concordia, Mons. di S. Fermo, Abate Commendatario di S. Spirito di Roma, prefetto Pisenti, generale Anfossi, comandante il Presidio di Udine, vice prefetto, comm. Lops, presidente della Commissione Reale, il Questore, cav. Rebecchi, maggior Russo, comandante la Legione Tagliamento, il sindaco gr. uff. Spezzotti, maggiore Masi, comandante dei RR. CC., il presidente del Tribunale cav. Domini, on. Biavaschi, on. Fantoni, il comm. Brosadola, avv. Agostino Candolini, il Capitolo di Cividale in corpore con mons. dott. cav. Leva, mons. Paschini, mons. Turco, mons. Gattesco, il Capitolo di Udine con mons. Fazzutti, decano, mons. Querini, mons. cav. Dell'Oste, Padre Innocente di Camigliano, direttore delle Carceri cav. Romeo, il comm. prof. Orio per l'Ordine Gerosolomitano, dott. cav. Peratoner, le gentili signore presidentesse delle Donne Cattoliche, Gioventù femminile Cattolica, Madri Cristiane, prof. Rovere per il Ginnasio Liceo, sig. Guglielmo Schiratti presidente della Gioventù Cattolica Friulana, prof. Carlo Bressani, Magnifico Reggente della «Clepe Universitarie Cattoliche Friulane», mons. Vidoni rettore del Seminario Arcivescovile di Udine, prof. don Zambano, prof. Margreth, prof. Benedetti, dott. Baldassi, dott. Selan, cav. La Rocca presidente della Congregazione di Carità, ing. Mantovani, prof. don Zanghellini direttore del Collegio Arcivescovile, don Carussi, padre spirituale del Seminario, monsignor cav. Pacifico Belfio Abate di Moggio Udinese, cav. Trombetta parroco di Ronchis di Latisana, don Zaratini, parroco di Torsa, rev. Padri Lazaristi con padre Bassi, padre Lodovico dei Cappuc. di Udine, avv. Elio Tonutti, De Giorgio diret. de sil Friulis, don Luigi Pala cancel. della Curia Arcivescovile, mons. Trinko, prof. Antoniutti, i professori delle Scuole Normali, prof. Canestrelli, don Paolino Urtovich, dott. don Butto, don Cossettini, cav. don. Floreani, mons. Schiazzo, dott. don. Angelo Tonutti, don Filosio per il Terz'Ordine Domenicano, sig. Fogolin per il Terz'Ordine Francescano, sig. Di Anna, Carlo Baccanti ufficiale degli Esploratori Cattolici, don Olivo Comelli segretario del Comitato Esecutivo per il Congresso Eucaristico sig. Zorzi per la Società di Mutuo Soccorso, cav. Miani per la Banca Cattolica, sig. Clailino, i padri Stimatini, tutti parroci della Bassa Friulana, don Cussigh e parroco di Vendoglio, Sedilis e Billerio, prof. Bearzotti, don Alceste Saccavino, padre Tommasi, don Guido Steccati parroco di Zuglio, e tanti altri di cui non possiamo ricordarci il nome; ufficiali dell'Esercito, professori e personalità ecclesiastiche.

## Aspettando il Cardinale

Nell'interno della Stazione attende anche la Banda Cittadina diretta dal maestro Mascagni, ufficiali e autorità.

Il piazzale della Stazione e il viale assumono un aspetto imponente.

Immensa folla si accalca dietro i cordoni di carabinieri, militi, e Giovani Esploratori Cattolici; decine di automobili e carrozze sono allineate e sopra quelle si aggrappa altra gente.

La massa continua a ingrossare, in una quantità impressionante, e il Vespero scende in un pallore di perla; lontano, la folla si confonde nell'ombra e di fronte alla stazione, nel cielo crepuscolare risalta in uno sfolgorio di luci la mole del campanile della Metropolitana; più in alto la fantasmagorica visione del campanile del Castello splendente.

## L'arrivo

Alle 19.20 giunge il treno da Venezia e dalla vettura di I.a classe speciale scortata dai Reali Carabinieri, scende l'Eminentissimo Cardinale Bisleti, accompagnato dal cerimoniere Pontificio mons. Bonazzi, dal segretario particolare prof. Magnoni, e da mons. Quargnassi Vicario Generale, recatosi ad incontrarlo a Sacile.

La Banda cittadina intona la Marcia Reale.

L'Eminentissimo è ossequito da S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi il quale esce ad incontrare S. Em. nella pensilina, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Generale Anfossi, console Russo, dai Vescovi e dai canonici della Metropolitana e del Capitolo di Cividale, e da tutte le altre autorità presenti.

Intanto sul piazzale comincia ad ordinarsi il corteo che si snoda lentamente per Viale della Stazione verso Via Aquileja.

Dinanzi l'entrato della saletta reale si porta la berlina trainata da due cavalli bianchi e le altre carrozze.

## Un commovente episodio

Quando il Cardinale Bisleti esce dalla saletta il popolo in un delirio d'entusiasmo rompe i cordoni e si accalca intorno all'Eminentissimo.

I Reali Carabinieri devono persino lavorare di braccia per contenere la fiumana del popolo irrompente e con tutto ciò un operaio delle Ferriere autentico, ancora insudiciato dal fumo riesce a inginocchiarsi dinanzi all'Eminentissimo e a baciargli l'anello.

L'episodio è commovente.

## Il corteo

Il Cardinale e l'Arcivescovo prendano posto nella berlina, seguono quelle dei vescovi, e delle varie autorità.

Sul piazzale fremono e rombano i motori delle auto, scoppiono gli applausi, i battimani e mille fazzoletti e cappelli vengono agitati in segno di saluto.

Il Cardinale sorride e benedice.

Il corteo percorre lentamente il viale della Stazione e imbocca via Aquileja; precede la banda di Lavariano diretta dal maestro Baldin, seguono i circoli della gioventù femminile cattolica e le bambine degli oratori, donne cattoliche, giovani cattolici e bambini, uomini cattolici, Esploratori Cattolici, Banda Cittadina, clero, la berlina, le autorità nelle automobili, circa una trentina. La marea del popolo è imponente. Via Aquileja è trasformata.

Tutte le finestre sono pavesate, e imbandierate. La facciata della Chiesa del Carmine è un fulgore di luci elettriche che danno risalto alle linee architettoniche e alla statua della vergine.

Lentamente, il corteo si fa strada tra il popolo acclamante e curioso ed arriva all'angolo del Duomo dove il baldacchino sostenuto da giovani cattolici scortato da carabinieri e da militi nazionali attende l'Em. Cardinale. Al suo arrivo la musica suona, Sua Em. prende posto sotto il baldacchino e si avvia verso la porta principale del Duomo accompagnato dal popolo che fa ressa intorno: i cordoni dei carabinieri stentano a contenere la folla.

Sul piazzale presta servizio la Milizia Nazionale che al passaggio del Principe della Chiesa fa il saluto romano.

Intanto il Duomo si è riempito, si è completamente stipato; grappoli umani vi sono sui confessionali, sui basamenti delle colonne da per tutto.

La folla è enorme.

## Nella Cattedrale

Quando il corteo religioso entra in Chiesa preceduto dai turiferari scoppiano fragorosi battimani: invano l'Arcivescovo prega di far silenzio; i battimani si susseguono, si intensificano, fragorosi, nutriti.

Sulla soglia il Cardinale benedice e riceve l'incensazione quindi sosta un momento in preghiera dinanzi all'Altare del Santissimo Sacramento.

La Schola Cantorum della Cattedrale intona il «Sacerdos» accompagnata dall'organo.

Dall'altar Maggiore, S. Em. il Cardinale benedice la folla.

# I discorsi del Cardinale e del nostro Arcivescovo

## IL BREVE DEL S. PADRE

### La profonda orazione del Cardinale

Portatosi quindi al piccolo trono eretto nel mezzo del tempio, il Cardinale prende la parola ed esprime inanzi tutto la sua piena soddisfaz. e il suo ringraziamento per le accoglienze onorifiche fatte, dice, non tanto a Lui quanto alla persona augusta che rappresenta, il Vicario di Gesù Cristo.

Con elevata parola teologica si fa a parlare delle relazioni di Cristo coll'umanità, della sua umiliazione estrema nella Eucarestia per nostro amore, umiliazione che rende doveroso il nostro culto, le nostre grandi manifestazioni di fede e della gratitudine nostra.

Parla quindi dei Congressi Eucaristici e viene a parlare del nostro Congresso, indetto dallo zelo dell'Arcivescovo e così bene preparato dal Comitato, la sua riuscita, tanto più, soggiunge, che il S. Padre stesso invia la sua benedizione [illegible] lettera nella quale lo designa suo rappresentante. «E' Pietro, esclama il Cardinale, Pietro vivo nel successore suo Pio XI, che parla, che benedice: e noi accogliamo riverenti la sua alta parola e la sua benedizione».

Terminato il discorso bellissimo e dotto, che non possiamo riassumere neppur pallidamente, il Card. consegna la lettera Pontificia dettata in latino, al nostro Arcivescovo, il quale sale subito il pergamo e ne da la traduzione italiana, premettendo le seguenti parole:

### Il nobile discorso dell'Arcivescovo

Con viva e profonda commozione — egli dice — compio il nobile incarico affidatomi dall'Eminentissimo Principe di leggere la lettera che l'augusto Pontefice ha inviato pel nostro Congresso. Se era grande la nostra gratitudine per aver l'Eminenza Vostra nonostante le gravi occupazioni accettato di venire a onorare dello splendore della S. Porpora il nostro Congresso Eucaristico, quanto più è la nostra gratitudine all'Augusto Pontefice che si degnò significare che Voi foste suo rappresentante anzi dopo aver inviato l'appello suo autografo *Venite adoremus*, si degnò inviare la sua augusta parola colla lettera che Voi Eminentissimo ci avete recato.

### La Lettera Pontificia

*Al diletto figlio nostro — Gaetano della S. R. C. Card. Bisleti — Primo Diacono di S. Agata — Pio P. P. XI.*

*Diletto figlio Nostro*

*Salute ed Apostolica Benedizione*

*Abbiamo sentito con molto piacere che sei stato invitato a presiedere il Congresso Eucaristico di Udine ed a onorarlo con lo splendore della Romana Porpora; nè con minor compiacenza abbiamo appreso che hai accettato l'invito e che ti prepari a partire per Udine.*

*Da tempo è stata introdotta la bellissima usanza di preparare con congressi le più solenni adunanze eucaristiche e per questo molti congressi diocesani e regionali sono stati celebrati, o saranno celebrati prima del Congresso di Genova, al quale prenderanno parte, al principio di settembre, fedeli di tutta la nazione.*

*In questo modo come i cerchi delle onde del mare si allargano da più piccoli in più grandi così la devozione verso l'Eucaristia cresce ogni giorno, e poichè da tanto entusiasmo gli uomini si eccitano l'un l'altro e vengono ricondotti grati e riconoscenti a Cristo Signore, avverrà certamente, per naturale conseguenza che la stessa società civile non tarderà molto a riconoscere il dolce impero del Re Pacifico, che durante questi ultimi anni aveva con ostinazione respinto e combattuto.*

*Le pubbliche e popolari dimostrazioni di pietà verso l'Augustissimo Sacramento, le solenni processioni, che al chiudersi dei congressi percorrono tra grande apparato le vie della città, la stessa intensa fede e carità che erompe in pianti, in applausi, in saluti ci danno fondata speranza di questa conversione.*

*Tutti quelli poi che sotto la tua presidenza si raduneranno a Udine non destano certamente in noi minori speranze che i figli delle altre Diocesi; conosciamo infatti molto bene come i Veneti rimangano fermi nell'avita fede e quanta inclinazione abbiano per ogni dimostrazione religiosa.*

*Al tuo ritorno apprenderemo con molto piacere quello che nel Congresso avranno deciso per promuovere il culto dell'Eucaristia ed il suo frequente uso e quali onori avranno tributato in tal fausta circostanza all'Augustissimo Sacramento.*

*Intanto sia apportatrice delle celesti grazie e segno della nostra paterna benevolenza, la Benedizione Apostolica, che di cuore impartiamo a Te diletto Figlio Nostro e a quanti prenderanno parte al Congresso di Udine.*

*Dato a Roma presso S. Pietro il 16 agosto 1923 nel secondo anno del Nostro Pontificato.*

f.to Pius P. P. XI

S. Ecc. l'Arcivescovo soggiunge:

La società, dopo il travolgimento dell'immane guerra sente il bisogno di carità, di giustizia e di pace: ricerca gli ideali che la scienza materialistica aveva rovesciato si risveglia da un sonno, da un torpore e si volge a colui che è via verità e vita: che ha detto io sono la luce, io sono l'amore!

Ecco il succedersi dei Congressi eucaristici coll'entusiastica adesione dei popoli. Anche la nostra diocesi non doveva essere da meno. Ventisette Congressi foraniali videro raccolto intorno genuflesse le migliaia e migliaia di persone.

Queste adunate non erano che il proemio del Congresso di Udine, sintesi dei precedenti.

La popolazione udinese questa sera colla sua spontanea dimostrazione ha fatto conoscere di comprendere le finalità del nostro Congresso, il significato della presenza del Principe della Chiesa.

Che cosa ci proponiamo noi Di glorificare il Cristo che ci ha redento: il Cristo che ha conosciuto i nostri dolori e ha pianto con noi; il Cristo che ha trasformato la Società; ma non basta. Vogliamo onorare il Cristo che si è annientato, per essere la vittima sui nostri altari, il compagno che ci consola, il cibo celeste che ci alimenta. E quanto più si è annientato, noi vogliamo noi dobbiamo esaltare.

La mia parola sarà sempre debole, troppo poco eloquente in confronto de la voce di questo popolo, che spontaneamente, calorosamente ha espresso il suo animo, la sua fede, l'attaccamento alle avite tradizioni, sapendo che Udine è la figlia primogenita della Chiesa di Aquileja, di Ermacora, di Paolino. Avete veduto Eminentissimo la fede di questo popolo, che acclamava voi rappresentante del Vicario di Gesù Cristo.

Ebbene questo popolo domenica dimostrerà di non meritare il rimprovero: "*In medio vestrum stetit quem vos nescitis*", e acclamerà al suo Dio, nascosto sotto i veli eucaristici, che passerà da questo tempio alle sue piazze, alle sue contrade, come un Re raccoglie lo omaggio del suo popolo fuori della sua reggia, nelle vie delle sue città.

La mano che tentasse fermare sul labbro l'osanna sarebbe non solo liberticida di quelle libertà che le leggi fondamentali ci riconoscono ma anche empia e sacrilega.

Questo popolo si prostrerà ad adorare il suo Dio e ad invocarlo perchè benedica alle sue case, ai suoi bambini, ai suoi vecchi, ai suoi ammalati: benedica a questa Italia diletta che ha la gloria di aver nel suo seno la sede di Colui, pel quale, al dir dell'Alighieri, Cristo è romano.

## La funzione Eucaristica

Dopo il discorso vibrante di S. E. lo Arcivescovo, viene cantato il «Veni Creator Spiritus» e quindi il Cardinale impartisce la Trina Benedizione: la folla immensa, in un profondo raccoglimento, si inginocchia.

* * *

Sopra l'altare dell'Annunciata sfolgora l'Ostia divina in un trionfo di luce. Campeggia in alto, luminoso, il *Venite adoremus* e il mistico Agnello.

Il Cardinale può a stento farsi largo fra la folla immensa che si prostra al suo passaggio invocando la benedizione.

Sulla piazza illuminata fantasticamente scoppia ancora fragoroso l'applauso insistente, continuo, elettrizzante...

Nel rosone centrale del Duomo sfolgora una grande sigla Eucaristica di lampadine elettriche, di splendido effetto: e il campanile, sul quale campeggia la figura luminosa del Redentore, brilla di luci.

Il Cardinale, visibilmente commosso, sorride al popolo benedicendo...

* * *

Durante tutta la serata durò in città la più grande animazione e il più vivo entusiasmo; tutte le chiese furono illuminate artisticamente con lampade elettriche multicolori, così pure il palazzo Arcivescovile dove è alloggiato Sua Eminenza ospite del nostro Arcivescovo.

— × ✻ × —

## Treni speciali e ribassi ferroviari

1.o Sulla linea Udine S. Daniele non si possono effettuare altri treni speciali oltre quelli segnati (da S. Daniele del Friuli alle ore 8; da Udine a ore 19.40 ed alle ore 21).

2.o Si insiste presso i R.mi Parroci e Delegati For. su la linea Sacile Udine perchè il 2 settembre i partecipanti al Congresso usufruiscano del treno speciale: le formalità sono minime e solo pei treni della Ferrovia dello Stato: scrivere due elenchi dei gruppi: 25 e più (ribasso del 20 per cento); 101 e più (ribasso del 30 per cento) da presentarsi a la stazione di partenza che restituisce uno timbrato con un biglietto collettivo: quello pel ritorno dev'essere timbrato a la stazione di Udine. Possono viaggiare sui treni speciali anche persone isolate, ma non godono di ribassi.

3.o Il Rev.mo don Giorgio, parroco di Ovaro, ottenne per il 2 settembre il trenino speciale Comeglians Villasantina in coincidenza coi treni spec. Villasantina Stazione per la Carnia Udine.

**Gravissimo delitto antitaliano**

# L'eccidio della nostra missione militare in Grecia

I giornali pubblicano da Atene che lunedì scorso, il generale Tellini, capo missione, il maggiore medico Luigi Corti, il tenete Mario Bonaccini, membri della delegazione italiana della commissione di delimitazione dell'Albania sono stati uccisi sulla strada Pianina-Santi Quaranta da sconosciuti nascosti in una foresta, presso le frontiera albanese.

Anche lo chauffeur, tale Farnet, e l'interprete albanese della delegazione certo Cravoni sono stati uccisi.

## Immediati energici provvedimenti del nostro Governo

L'eccidio della missione militare italiana in territorio greco è confermato. Il regio governo ha già preso i severi provvedimenti che la straordinaria gravità del caso impone.

## Le richieste del Governo italiano alla Grecia

*Dai precedenti dello eccidio, da altri sintomi e fatti, dal complesso delle concordi informazioni di varia fonte raccolte sul luogo del massacro, da la campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni de l'Italia e della missione militare italiana, il regio governo è venuto nella convinzione che sul governo greco ricade la responsabilità morale, oltre quella materiale, implicita nella strage. In base a ciò il capo del governo, sicuro d'interpretare il senso di sdegno di tutta la nazione italiana, ha incaricato il ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:*

*I. Scuse ne la forma più ampia e ufficiale da presentarsi al governo italiano, formulando alla R. Legazione di Atene, per il tramite della più alta autorità militare ellenica.*

*II. Solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro, da celebrarsi ne la cattedrale cattolica di Atene, con lo intervento di tutti i membri del gov.o.*

*III. Onori alla bandiera italiana da rendersi dalla flotta greca nella rada del Pireo a una nostra divisione navale che vi si recherà espressamente; e ciò mediante salve di ventun colpi da farsi da le navi elleniche, nel mentre queste saranno issate in testa dei propri alberi di maestro la bandiera italiana.*

*IV. Un'inchiesta severissima sarà compiuta da le autorità greche sul posto del massacro con l'assistenza del R. Addetto militare, colonnello Perrone, de la cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il governo greco. Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni da l'accettazione di queste richieste.*

*V. Punizione capitale di tutti i colpevoli.*

*VI. Indennità di cinquanta milioni di lire italiane a versarsi entro cinque giorni da la presentazione di questa nota.*

*VII. Onori militari alle salme all'atto de l'imbarco a Prevesa su nave it.*

*Il governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in brevi termini di tempo.*

***

## Interessi degli Emigranti

## Aprite gli occhi agli emigranti!

**Contro l'emigrazione clandestina**

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

«Risulta non essendo che sia sorpresa la buona fede degli emigranti, ai quali in alcune provincie del Mezzogiorno e segnatamente nelle Puglie viene offerto l'imbarco per il Nord America sul piroscafo «Philadelphia», si avverte che il Commissario generale dell'emigrazione non ha mai autorizzato l'imbarco di cittadini italiani sull'anzidetto piroscafo e tanto meno il loro arruolamento diretto. Ostano a ciò tassative disposizioni di legge e le istruzioni che durante l'emigrazione in quota, disciplinano questa materia.

Si diffidano perciò i passeggeri italiani a prestare credito a promesse che venissero loro fatte per prendere imbarco sul piroscafo predetto, essi devono astenersi dal versare anticipazioni pecuniarie a chiunque volesse vincolarli ad emigrare sul «Philadelphia», denunziando i responsabili all'arma dei RR. CC. per le sanzioni penali previste dalla legge.

***

Diamo a buon conto i nomi dei Piroscafi che possono trasportare emigranti:

della N. G. I.: «American», «Giulio Cesare», «Taormina», «Napoli», «Duca degli Abruzzi», «Indiana», «Re Vittorio»;

del Lloyd Sabaudo: «Conte Rosso», Conte Verde», «Re d'Italia», «Principe di Udine», «San Rossore»;

della Transatlantica Italiana: «Dante Alighieri», «Garibaldi»;

della Cosulich: «Presidente Wilson», «Francesca»;

della Fabre: «Providence»;

della Sicula Americana: «G. Fairce»;

del Lloyd Latino: «Pincio»;

della Transp. Maritimes: «Mendoza»;

della Oriet Line: «Orcades».

***

Il Segretariato Provinciale di Assistenza e tutela degli Emigranti, con Sede a Torino, ci fa conoscere che venne colà fermato certo sedicente Robba Secondo sorpreso in flagrante arruolamento clandestino con l'aggravante di truffa. Da indagini esperite risultò che tale individuo si chiamava invece Dasso Pietro reduce ultimamente dalle carceri di Trieste.

I documenti intestati al nome di Robba erano stati sottratti ad onesto operaio di tal nome, che già erasi trovato col truffatore a comune lavoro in una fabbrica di Torino; altri documenti commendatizi in possesso del Dasso erano stati rilasciati evidentemente in buona fede. Aderiamo ben volentieri al desiderio del sopra nominato Segretariato col dare diffusione a questa notizia per mettere ancora una volta in guardia i nostri operai verso questi truffatori, i quali negli attuali momenti difficili che attraversa il mercato del lavoro trovano facilmente modo di ingannare gli ingenui.

### Emigrazione Agricola in Francia

**Attenti, Agricoltori!**

Dall'ottimo «La Patria» dell'Opera Bonomelli stralciamo:

Oltre alla richiesta di mano d'opera agricola — di cui abbiamo già parlato lungamente in un recente numero della «Patria» — pare che la Repubblica francese abbia la più vasta mira di servirsi del nostro ceto agricolo per popolare in modo stabile le sue campagne deserte col trapianto di intere famiglie e l'acquisto di terreni.

Nei comuni del Piemonte, che sono centro di importanti mercati agricoli, si fanno circolare manifesti nei quali si dice: «Agricoltori, volete impiegar bene i vostri capitali? Comparate terreni in Francia, ove per la grande scarsità della popolazione si trovano in vendita buoni terreni, a circa 1000 per giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti» Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglia italiane verso la Francia non è per ora grave, perchè gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliorate condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emissari francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allettare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo natio per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi il Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, od anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpatriare. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata dei terreno per cui, nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

«Un agricoltore piemontese, scrive dal dipartimento Tarne et Garonne «Ho viaggiato verso Angoulême, la Charente, nei dintorni di P[illegible] aux, Agen, Perigeux, Montaub[illegible] luse, Avignone, sul Rodano [illegible] vunque ho trovato che ott[illegible] tamento fra italiani e fra[illegible] i terreni posti a nostr[illegible] valgono poco; quasi [illegible] sono qui venuti sono [illegible] osando per vargur[illegible] no in America; [illegible] loro che voller[illegible] va prima di [illegible] hanno rinu[illegible] [illegible]el- [illegible]orde- [illegible] Tou [illegible] ap è l'affia[illegible] [illegible]accesi, ma che [illegible] disposizione tutti coloro che pentiti, molti non [illegible] rimpatriare van[illegible] sono contenti solo co[illegible] o rimanere qui in proprio fare acquisti, ed era vi andato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agoscono per lucro, per guadagnare così sul soprapprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiano gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Dal resto quando esistano famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccessivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

# Duç al Congrèss

Tornàdis a vivi - lis nestris ciampanis
e grandis e pizzulis - vizinis, lontanis
e sunin d'acordo - nus disin di spess
su, su duç a Udin - vignit al CONGRESS.
Ce fieste, ce glorie - ce tante ligrie!
ciatasi là insieme - cun che compagnie,
che calme e devote - e adore Gesù
preant che al trionfi - il so regno cajù.
In mièz ai pericui - e a un grum di flagei,
in mièz ai disastros - orendz e crudèi
di dute che vuere - che ha tant sbalordit
il mond che si ciate - malàt e scunit,
savìn duç par prove - se Lui no nus jude,
la sorte dei umin - sigûr no si mude.
Cun dute la borie - cun dutt il savè
che i umin superbos - pretindin di vè,
cun tantis industris - cun tantis scuviartis
cun tant che si sude - sun còdiz e ciartis
ma cence rivolzi - la ment al Signôr
viodès ançie vualtris - che ca no va miôr.
No us pàrial di viodi - la tôr di Babele?
Nissun plui capive - la vecie favele.
E là si confondin - dal lamp i disèns;
domàndin cialcine - e puàrtin su lens,
domàndin de l'aghe - e menin su glerie,
domàndin la ciazze - ur dàn la cialderie.
Il fatt che al nascève - pôc dopo Noè
si torne a ripeti - purtròp ançie uè.
Si invoche e suspire - la pâs, la cuiete
nel mentri continuin - par odio e vendete
a mètisi in moto - diviarsis naziòns
cun armis plui gnovis - e un grum di canòns.
E ognune si sfuarze - di movi la puzze
par gust che deventi - plui grande la fruzze.
I capos comàndin - nissun in capìs,
e il mond uè si ciate - su l'ôr de l'abìss.
Alzin i voi nèstris - al cîl cun speranze
preìn duç d'acordo - cun fede e costanze,
che al vegni, che al resti - tra nô chel Gesù
che al pô slizerinus - lis crôs di cajù.
E cuanche in trionfo - al va pes contradis
vestidis di fieste - e dutis rosadis,
e cuanche al contemple - traviàrs di chel vêl
de sante particule - il popul fedêl
butìnsi par tiare - disin che al perdoni
la nestre tristerie - e poi che nus doni
la sante so grazie - che inàlze e che fâs
regnà la concordie - l'amôr e la pâs.
Su, su duç a Udin - cun ciàrs e caretis
cun autos, cun trènos - e cun biciclètis.
Su zovins, su vecios - su duç a pletòn
vignit a chel splendid - santissim perdòn.
A ciase che resti - soltànt cualchi vecio
opûr chei che sintin di ve cualchi pecio,
ma i altris che tròtin - alegris, contents
e cence fa ciacaris - cun boins sintiments.
No stin a scompònisi - se fasin la critiche
culì no si trate - di robe politiche.
Uè Udin nus spiete - cun gare gentil
po Udin l'è simpri - cuièt e tranquìl.
No stait fa di mancul - di entrà tal cortèo
e alore vitàit - miei ciârs, di Zacheo,
che al corr sù pa l'arbul - par viodi Gesù
e cuanche lu clame - di corse al ven jù.
E dopo la visite - del Massèri divìn
al cambie registro - al viàrz il taquìn;
al torne la robe - che lui al gratave
cul scuedi lis tassis - e ce che nol lave.

Gesù, fradi nestri - divìn Redentôr,
a Vo sèvi laude - la glorie e l'onôr.
Acòlzit l'omagio - del popul furlàn;
dai mài e pericui - tignìlu lontàn.

ZANETO

## La grandiosa manifestazione internaz. della Gioventù Cattolica a Innsbruck

La manifestazione promossa in occasione del terzo Congresso Internazionale della Gioventù Cattolica non poteva riuscire più imponente e significativa. Organizzata sapientemente dal Segretariato del movimento internazionale, sedente in Roma, e di cui è anima e mente il cav. rag. Costantini Parisi, essa riunisce in mirabile comunione di intenti e di opere trentadue organizzazioni aderenti.

Fin dal primo Congresso di Roma la Gioventù Cattolica ebbe a scartare da le proprie finalità ogni e qualsiasi finalità politica internazionale, diretta od indiretta, ogni ragione di interessi materiali di classe, per svolgere la sua attività in un vasto campo d'azione internazionale. Tra i numerosissimi presenti alla cerimonia inaugurale notiamo i delegati di quasi tutte le Nazioni e specialmente di quelle di: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Portogallo, Germania, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia, Cina, Stati Uniti, Messico, Canadà, Urugnay.

I rappresentanti dell'Italia, numerosissimi e fra essi figurano: Gr. Cr. avv. Paolo Pericoli, avv. Corsanego, on. Novasio, avv. Starace, avv. Mosconi, avv. Savorana, sig. Angelino ed altri, tutti festeggiatissimi dei Congressisti.

Dopo elevate ed applauditissime parole di saluto del Segretario Generale cav. rag. Parisi, si nomina presidente onorario Mons. dott. Weitz Vescovo di Bressanone e Presidente effettivo il dott. Lugmayer della Gioventù Cattolica di Vienna.

Oltre ad una lettera di S. Em. il Card. Gasparri che porta la benedizione e l'incoraggiamento del S. Padre, sono pervenute al Congresso lettere e telegrammi degli Em. Card. Piffl e Bertram, di S. E. Mons. Todeschini Nunzio Apostolico in Spagna, di S. E. Mons. Nunzio di Vienna, del Vescovo di Breslavia, Klagenfurt, St. Pölten, Paterben. Il Cancelliere della Repubblica Mons. Seipel ed il Ministro della Amministrazione Sociale hanno inviato cordiali lettere di adesione. Hanno anche aderito in generale quasi tutti i generali degli Ordini Religiosi. Nella prima adunanza oltre al cav. Parisi hanno parlato Mons. Vescovo di Linz, il Presidente Dr. Lugmayer, Mr. Frey, Direttore Generale della Organizzazione Cattolica in Austria ed un rappresentante degli Universitari cattolici Austriaci.

## Imponente congresso cattolico a Lubiana

Ha avuto, lunedì scorso, luogo al palazzo di giustizia di Lubiana il quinto congresso dei cattolici, che è il primo dopo l'annessione. Vi assisteva il presidente interinale del consiglio, il presidente della Skouptchina, il Nunzio Apostolico monsignor Pellegrinetti, il corpo consolare, l'episcopato cattolico di tutto il regno e numerose autorità civili e militari.

Il numero dei partecipanti era di circa 30.000 persone, che hanno acclamato il Re e l'unione nazionale. Il deputato mons. Korosec ha pronunciato un discorso patriottico. Finita la cerimonia il Re è ritornato a Bled, accompagnato dal principe Arseno. Il vescovo Jeglich ha offerto un banchetto al presidente interinale Janovitz, al presidente della Camera Juvanovic, a tutti i vescovi del regno. Sono stati fatti brindisi al Re, e all'unione dei serbo croato sloveni.

## Un treno viaggiatori caduto in un fiume

**50 morti e 100 feriti**

Secondo un telegramma da Varsavia, ai giornali di Londra, un treno viaggiatori diretto da Vilna a Varsavia ha deviato presso Rostaikka ed è caduto nella Vistola. Vi sono 50 morti e cento feriti.

— × ✱ × —

**Nelle Prigioni**: Il 52 per cento dei carcerati sono alcoolizzati (violenti, omicidi, ladri).

**Nei Manicomi**: il 45 per cento dei ricoverati furono dediti al vino e ai liquori.

**Negli Ospedali**: Il 40 per cento degli infermi trassero la loro infermità dall'uso dell'alcool.

**Nei Tubercolosari**: Il 35 per cento dei tubercolotici sono alcoolizzati o figli di alcoolizzati.

**Nei Ricoveri di Mendicità**: Il 30 per cento di coloro che vi trascinano la vita potrebbero vivere decorosamente coi propri mezzi se non avessero sperperato nel vino e liquori l'onesto guadagno.

**Negli Istituti di deficienti**: Il 90 per cento sono deboli fuori delle loro disgrazie ai genitori alcoolizzati.

**Al Cimitero**: La statistica è tremenda quando afferma che metà delle morti premature si devono all'alcool.

**Nella Società**: L'ubbriaco occupa l'ultimo gradino della scala sociale.

— × ✱ × —

# L'ETERNA PAROLA

**Domenica XV dopo Pentecoste**

«E avvenne che Gesù andava nella città chiamata Naim e lo seguivano i Suoi discepoli e moltitudine grande. E allorchè furono presso alla porta della città ecco si portava a seppellire un figlio unico della madre sua, e questa era vedova, e gran turba della città lo accompagnava.

«Il Signore, vistala, fu tocco di compassione e le disse: «Non piangere». E accostatosi toccò la bara e quei che la portavano, ristettero, e disse: «Giovanetto, io ti dico, levati». Ed il morto si pose a sedere, e prese a parlare, ed egli lo diede alla madre sua. Intanto tutti furono compresi da timore e rendevano gloria a Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto in mezzo a noi, e Dio ha visitato il suo popolo».

S. LUCA VII, 11-16

***

Quel medesimo Gesù che passò per la Palestina che si fermò davanti alla bara del figlio della vedova di Naim, passerà oggi per le nostre vie di Udine. Vivo, vero reale nella Palestina, vivo, vero, reale sotto le apparenze di pane per la città di Udine. Chi sa quanti morti alla grazia Lo vedranno passare; chi sa quanti increduli, indifferenti immagine di quel povero morto, fisseranno gli sguardi sospetti nel Re del Cielo e della terra. Certo sarà qualche mamma che piangendo seguirà il corteo di Gesù pregando per la resurrezione spirituale del figlio, dello sposo lontano. Uniamoci alle lagrime alle preghiere di queste povere mamme e per noi e per esse e per tutti imploriamo perdono, pietà. Passi Gesù trionfante per le nostre contrade, insegni a tanti erranti la Via, illumini della Sua Verità tanti poveri ciechi; dia la Vita a tanti poveri disgraziati.

Sì o Gesù.

Tu che muti, ad un mistico appello,
l'umil dono al raggiar d'ogni aurora
Tu il cuor nostro, che il male disfiora
trasfigura in un cuore novello.

***

## La legislazione sulle case ed il diritto di proprietà

Quando, pochi anni or sono, le organizzazioni bianche si fecero a chiedere il riconoscimento di un diritto di prelazione per i contadini nel caso che il podere da questi lavorato fosse anlato venduto, le solite oche capitoline strillarono ai sette venti tutto il loro spavento per le nuove pretese e a decine sorsero i Catoni del diritto di proprietà a gridare l'anatema contro i bolscevichi bianchi, contro le unioni coloniche, accusandoli di antipatrioti, di rivoluzionari, di demagoghi. Per i veri ben pensanti, per coloro che, immuni dall'ondata di odio settario sostenutasi contro le organizzazioni bianche, conservarono sereni tà di giudizio, l'insurrezione degli agrari apparì subito quello che era in realtà: il più tipico esempio di incomprensione della nuova conoscenza che attraverso il grandioso fatto della guerra mondiale, era andata formandosi. E la legge agraria bocciò ed il contadino si vide risospinto nel buio di un passato, che credeva, ormai, tramontato per sempre.

Tutto sembrava perduto, quando il Governo fascista, che non può essere sospettato nè di bolscevismo, nè di antipatriottismo e neppure di demagogismo, fa proprio il principio propugnato delle organizzazioni bianche e lo applica, opportunamente, con decreto legge alla vendita delle case e dei negozi.

Il decreto che è stato approvato recentemente e che provvede in materia di locazioni di immobili stabilisce: **Nella vendita di appartamenti per abitazione o di locali ad uso di negozio o ufficio o studio, il conduttore ha diritto di essere preferito a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente.**

Non sembra preso questo articolo, dal progetto Mauri relativo ai contratti agrari? da quel progetto che fruttò tanti odî e tante opposizioni al Partito Popolare, che aveva preso a difenderlo e sostenerlo? Come mai questo cambiamento di rotta?

La verità è che certi problemi e certe soluzioni, ormai mature nella coscienza del popolo nuovo, che sorge e si afferma, se potranno essere, per un momento differite, dilazionate per il prepotere di tanti interessati, dovranno finire e finiranno, primo o poi, col trionfare.

Oggi è la volta della vendita di case, di uffici, di negozi, domani sarà quella della vendita dei terreni e troppo onesto ed è troppo socialmente necessario che all'interesse della collettività cedano, non diciamo i diritti veri del privato cittadino, ma almeno i falsi, gli assurdi diritti. E falso, assurdo è ed era il diritto che accampavano e accampano i signori dell'Agraria, per

### Gravissimo delitto antitaliano

# L'eccidio della nostra missione militare in Grecia

I giornali pubblicano da Atene che lunedì scorso, il generale Tellini, capo missione, il maggiore medico Luigi Corti, il tenete Mario Bonaccini, membri della delegazione italiana della commissione di delimitazione dell'Albania sono stati uccisi sulla strada Pianina-Santi Quaranta da sconosciuti nascosti in una foresta, presso la frontiera albanese.

Anche lo chauffeur, tale Farnet, e l'interprete albanese della delegazione certo Cravori sono stati uccisi.

## Immediati energici provvedimenti del nostro Governo

**L'eccidio della missione militare italiana in territorio greco è confermato. Il regio governo ha già preso i severi provvedimenti che la straordinaria gravità del caso impone.**

## Le richieste del Governo italiano alla Grecia

*Dai precedenti dello eccidio, da altri sintomi e fatti, dal complesso delle concordi informazioni di varia fonte raccolte sul luogo del massacro, da la campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni de l'Italia e della missione militare italiana, il regio governo è venuto nella convinzione che sul governo greco ricade la responsabilità morale, oltre quella materiale, implicita nella strage. In base a ciò il capo del governo, sicuro d'iterpretare il senso di sdegno di tutta la nazione italiana, ha incaricato il ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:*

I. *Scuse ne la forma più ampia e ufficiale da presentarsi al governo italiano, formulando alla R. Legazione di Atene, per il tramite della più alta autorità militare ellenica.*

II. *Solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro, da celebrarsi nella cattedrale cattolica di Atene, con lo intervento di tutti i membri del gov.o.*

III. *Onori alla bandiera italiana da rendersi dalla flotta greca nella rada del Pireo a una nostra divisione navale che vi si recherà espressamente; e ciò mediante salve di ventun colpi da farsi da le navi elleniche, nel mentre queste serranno issate in testa dei propri alberi di maestro la bandiera italiana.*

IV. *Un'inchiesta severissima sarà compiuta da le autorità greche sul posto del massacro con l'assistenza del R. Addetto militare, colonnello Perrone, de la cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il governo greco. Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni da l'accettazione di queste richieste.*

V. *Punizione capitale di tutti i colpevoli.*

VI. *Indennità di cinquanta milioni di lire italiane a versarsi entro cinque giorni da la presentazione di questa nota.*

VII. *Onori militari alle salme all'atto de l'imbarco a Prevesa su nave it.*

*Il governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in brevi termini di tempo.*

***

### Interessi degli Emigranti

# Aprite gli occhi agli emigranti!

## Contro l'emigrazione clandestina

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

«Poichè non accada che sia sorpresa la buona fede degli emigranti, ai quali in alcune provincie del Mezzogiorno e segnatamente nelle Puglie viene offerto l'imbarco per il Nord America sul piroscafo «Philadelphia», si avverte che il Commissario generale dell'emigrazione non ha mai autorizzato l'imbarco di cittadini italiani sull'anzidetto piroscafo e tanto meno il loro arruolamento diretto. Ostano a ciò tassative disposizioni di legge e le istruzioni che durante l'emigrazione in quota, disciplinano questa materia.

Si diffidano perciò i passeggeri italiani a prestare credito a promesse che venissero loro fatte per prendere imbarco sul piroscafo predetto, essi devono astenersi dal versare anticipazioni pecuniarie a chiunque volesse vincolarli ad emigrare sul «Philadelphia», denunziando i responsabili all'arma dei RR. CC. per le sanzioni penali previste dalla legge.

***

Diamo a buon conto i nomi dei Piroscafi che possono trasportare emigranti:

della N. G. I.: «America», «Giulio Cesare», «Taormina», «Napoli», «Duca degli Abruzzi», «Indiana», «Re Vittorio»;

del Lloyd Sabaudo: «Conte Rosso», Conte Verde», «Re d'Italia», «Principe di Udine», «San Rossore»;

della Transatlantica Italiana: «Dante Alighieri», «Garibaldi»;

della Cosulich: «Presidente Wilson», «Francesca»;

della Fabre: «Providence»;

della Sicula Americana: «G. Psirce»;

del Lloyd Latino: «Pincio»;

della Transp. Maritimes: «Mendoza»;

della Oriet Line: «Orcades».

***

Il Segretariato Provinciale di Assistenza e tutela degli Emigranti, con Sede a Torino, ci fa conoscere che venne colà fermato certo sedicente **Robba Secondo sorpreso** in flagrante arruolamento clandestino con l'aggravante di truffa. Da indagini esperite risultò che tale individuo si chiamava invece **Dasso Pietro** reduce ultimamente dalle carceri di Trieste.

I documenti intestati al nome di Robba erano stati sottratti ad onesto operaio di tal nome, che già erasi trovato col truffatore a comune lavoro in una fabbrica di Torino; altri documenti commendatizi in possesso del Dasso erano stati rilasciati evidentemente in buona fede. Aderiamo ben volentieri al desiderio del sopra nominato Segretariato col dare diffusione a questa notizia per mettere ancora una volta in guardia i nostri operai verso questi truffatori, i quali negli attuali momenti difficili che attraversa il mercato del lavoro trovano facilmente modo di ingannare gli ingenui.

## Emigrazione Agricola in Francia

### Attenti, Agricoltori!

Dall'ottimo «La Pairia» dell'Opera Bonomelli stralciamo:

Oltre alla richiesta di mano d'opera agricola — di cui abbiamo già parlato lungamente in un recento numero della «Patria» — pare che la Repubblica francese abbia la più vasta mira di servirsi del nostro ceto agricolo per popolare in modo stabile le sue campagne deserte col trapianto di intere famiglie e l'acquisto di terreni.

Nei comuni del Piemonte, che sono centro di importanti mercati agricoli, si fanno circolare manifesti nei quali si dice: «Agricoltori, volete impiegar bene i vostri capitali? Comparate terreni in Francia, ove per la grande scarsità della popolazione si trovano in vendita buoni terreni, a circa 1000 per giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti» Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglie italiane verso la Francia non è per ora grave, perchè gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliorate condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emissari francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allettare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo natio per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi il Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, od anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpatriare. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

Un agricoltore piemontese, scrive dal dipartimento Tarne et Garonne «Ho viaggiato verso Angoulême, [illegible] la Charente, nei dintorni di P[illegible] aux, Agen, Perigeux, Montaub[illegible] lusa, Avignone, sul Rodano e [illegible] vunque ho trovato che ottir[illegible] tamento fra italiani e fra[illegible] i terreni posti a nostr[illegible] valgono poco; quasi [illegible] sono qui venuti sono [illegible] osando per vergo[illegible] no in America; [illegible] loro che voller[illegible] va prima di [illegible] hanno rinu[illegible] [illegible] nel[illegible] Borde[illegible] [illegible] Tou[illegible] [illegible] e do[illegible] [illegible] è l'affi[illegible] [illegible]cesi, ma che [illegible] a disposizione tutti coloro che [illegible] pentiti, molti non [illegible] rimpatriare van[illegible] sono contenti solo co[illegible] o rimanere qui in pro[illegible] fare acquisti, ed ora vi [illegible]dato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agoscono per lucro, per guadagnare cioè sul soprapprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiano gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Dal resto quando esistano famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccesivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

# Duç al Congrèss

Tornàdis a vivi - lis nestris çiampanis
e grandis e pizzulis - vizinis, lontanis
e sunin d'acordo - nus disin di spess
su, su duç a Udin - vignìt al CONGRESS.
Ce fieste, ce glorie - ce tante ligrie!
çiatasi là insieme - cun che compagnie,
che calme e devote - e adore Gesù
preànt che al trionfi - il so regno cajù.
In mièz ai pericui - e a un grum di flagei,
in mièz ai disastros - orendz e crudèi
di dute che vuere - che ha tant sbalordìt
il mond che si çiate - malât e scunìt,
savin duç par prove - se Lui no nus jude,
la sorte dei umin - sigûr no si mude.
Cun dute la borie - cun dutt il savè
che i umin superbos - pretindin di vè,
cun tantis industris - cun tantis scuviartis
cun tant che si sude - sun còdiz e çiartis
ma cence rivolzi - la ment al Signôr
viodês ançie vualtris - che ca no va miôr.
No us pàrial di viodi - la tôr di Babele?
Nissun plui capive - la vecie favele,
E là si confondin - dal lamp i disêns;
domàndin çialcine - e puàrtin su lens,
domàndin de l'aghe - e menin su glerie,
domàndin la çiazze - ur dàn la cialderie.
Il fatt che al nascève - pôc dopo Noè
si torne a ripeti - purtròp ançie uè.
Si invoche e suspire - la pâs, la cuiete
nel mentri continuin - par odio e vendete
a mètisi in moto - diviarsis naziôns
cun armis plui gnovis - e un grum di canôns.
E ognune si sfuarze - di movi la puzze
par gust che deventi - plui grande la fruzze.
I capos comàndin - nissun iu capiss,
e il mond uè si çiate - su l'ôr de l'abiss.
Alzin i voi nèstris - al cîl cun speranze
preìn duç d'acordo - cun fede e costanze,
che al vegni, che al resti - tra nô chel Gesù
che al pô slizerinus - lis crôs di cajù.
E cuanche in trionfo - al va pes contradis
vestidis di fieste - e dutis rosadis,
e cuanche al contemple - traviàrs di chel vêl
de sante particule - il popul fedêl
butinsi par tiare - disin che al perdòni
la nestre tristèrie - e poi che nus doni
la sante so grazie - che inalze e che fâs
regnà la concordie - l'amôr e la pâs.
Su, su duç a Udin - cun çiars e caretis
cun àutos, cun trènos - e cun bicicletis.
Su zovinz, su veçios - su duç a pletòn
vignìt a chel splendid - santissim perdòn.
A çiase che resti - soltànt cualchi veçie
opûr chei che sintin di ve cualchi peçie,
ma i altris che tròtin - alègris, contents
e cence fa ciacaris - cun boins sintiments.
No stin a scompònisi - se fàsin la critiche,
culì no si trate - di robe politiche.
Uè Udin nus spiete - cun gare gentil
po Udin l'è simpri - cuièt e tranquîl.
No stait fa di mancul - di entrà tal cortèo
e alore vitàiei - miei ciare, di Zacheo,
che al corr sù pa l'arbul - par viodi Gesù
e cuanche lu clame - di corse al ven jù.
E dopo la visite - del Maestri divin
al cambie registro - al viarz il taquin;
al torne la robe - che lui al gratave
cul scuedi lis tassis - e ce che noi lave.

Gesù, fradi nestri - divin Redentôr,
a Vo sevi laude - la glorie e l'onôr.
Acòlzit l'omagio - del popul furlàn;
dai mài e pericui - tignilu lontàn.

ZANETO

## La grandiosa manifestazione internaz. della Gioventù Cattolica a Innsbruck

La manifestazione promossa in occasione del terzo Congresso Internazionale della Gioventù Cattolica non poteva riuscire più imponente e significativa. Organizzata sapientemente dal Segretariato del movimento internazionale, sedente in Roma, e di cui è anima e mente il cav. rag. Costantini Parisi, essa riunisce in mirabile comunione di intenti e di opere trentadue organizzazioni aderenti.

Fin dal primo Congresso di Roma la Gioventù Cattolica ebbe a scartare dalle proprie finalità ogni e qualsiasi finalità politica internazionale, diretta od indiretta, ogni ragione di interessi materiali di classe, per svolgere la sua attività in un vasto campo d'azione internazionale. Tra i numerosissimi presenti alla cerimonia inaugurale notiamo i delegati di quasi tutte le Nazioni e specialmente di quelle di: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Portogallo, Germania, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia, Cina, Stati Uniti, Messico, Canadà, Uruguay

I rappresentanti dell'Italia, numerosissimi e fra essi figurano: Gr. Cr. avv. Paolo Pericoli, avv. Corsanego, on. Novasio, avv. Starace, avv. Mosconi, avv. Savorana, sig. Angelino ed altri, tutti festeggiatissimi dei Congressisti.

Dopo elevate ed applauditissime parole di saluto del Segretario Generale cav. rag. Parisi, si nomina presidente onorario Mons. dott. Weitz Vescovo di Bressanone e Presidente effettivo il dott. Lugmayer della Gioventù Cattolica di Vienna.

Oltre ad una lettera di S. Em. il Card. Gasparri che porta la benedizione e l'incoraggiamento del S. Padre, sono pervenute al Congresso lettere e telegrammi degli Em. Card. Piff e Bertram, di S. E. Mons. Todeschini Nunzio Apostolico in Spagna, di S. E. Mons. Nunzio di Vienna, del Vescovo di Breslavia, Klagenfurt, St. Pölten, Paterben. Il Cancelliere della Repubblica Mons. Seipel ed il Ministro della Amministrazione Sociale hanno inviato cordiali lettere di adesione. Hanno anche aderito in generale quasi tutti i generali degli Ordini Religiosi. Nella prima adunanza oltre al cav. Parisi hanno parlato Mons. Vescovo di Linz, il Presidente Dr. Lugmayer, Mr. Frey, Direttore Generale della Organizzaziona Cattolica in Austria ed un rappresentante degli Universitari cattolici Austriaci.

## Imponente congresso cattolico a Lubiana

Ha avuto, lunedì scorso, luogo al palazzo di giustizia di Lubiana il quinto congresso dei cattolici, che è il primo dopo l'annessione. Vi assisteva il presidente interinale del consiglio, il presidente della Skouptchina, il Nunzio Apostolico monsignor Pellegrinetti, il corpo consolare, l'episcopato cattolico di tutto il regno e numerose autorità civili e militari.

Il numero dei partecipanti era di circa 30.000 persone, che hanno acclamato il Re e l'unione nazionale. Il deputato mons. Korosec ha pronunciato un discorso patriottico. Finita la cerimonia il Re è ritornato a Bled, accompagnato dal principe Arseno. Il vescovo Jeglijch ha offerto un banchetto al presidente interinale Janovitz, al presidente della Camera Juvanovic, a tutti i vescovi del regno. Sono stati fatti brindisi al Re, e all'unione dei serbo croato sloveni.

## Un treno viaggiatori caduto in un fiume
### 50 morti e 100 feriti

**Secondo un telegramma da Varsavia, ai giornali di Londra, un treno viaggiatori diretto da Vilna a Varsavia ha deviato presso Rostalka ed è caduto nella Vistola. Vi sono 50 morti e cento feriti.**

—×✳×—

**Nelle Prigioni:** Il 62 per cento dei carcerati sono alcoolizzati (violenti, omicidi, ladri).

**Nei Manicomi:** il 45 per cento dei ricoverati furono dediti al vino e ai liquori.

**Negli Ospedali:** Il 40 per cento degli infermi trassero la loro infermità dall'uso dell'alcool.

**Nei Tubercolosari:** Il 35 per cento dei tubercolotici sono alcoolizzati o figli di alcoolizzati.

**Nei Ricoveri di Mendicità:** Il 30 per cento di coloro che vi trascinano la vita potrebbero vivere decorosamente coi propri mezzi se non avessero sperperato nel vino e liquori l'onesto guadagno.

**Negli Istituti di deficienti:** Il 90 per cento sonodeb itori delle loro disgrazie ai genitori alcoolizzati.

**Al Cimitero:** La statistica è tremenda quando afferma che metà delle morti premature si devono all'alcool.

**Nella Società:** L'ubbriaco occupa l'ultimo gradino della scala sociale.

—×✳×—

# L'ETERNA PAROLA

### Domenica XV dopo Pentecoste

«E avvenne che Gesù andava nella città chiamata Naim e lo seguivano i Suoi discepoli e moltitudine grande. E allorchè furono presso alla porta della città ecco si portava a seppellire un figlio unico della madre sua, e questa era vedova; e gran turba della città lo accompagnava.

«Il Signore, vistala, fu tocco di compassione e le disse: «Non piangere». E accostatosi toccò la bara e quei che la portavano, ristettero, e disse: «Giovanetto, io ti dico, levati». Ed il morto si pose a sedere, e prese a parlare, ed egli lo diede alla madre sua. Intanto tutti furono compresi da timore e rendevano gloria a Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto in mezzo a noi, e Dio ha visitato il suo popolo».

*S. LUCA VII, 11-16*

***

Quel medesimo Gesù che passò per la Palestina che si fermò davanti alla bara del figlio della vedova di Naim, passerà oggi per le nostre vie di Udine. Vivo, vero reale nella Palestina; vivo, vero, reale sotto le apparenze di pane per la città di Udine. Chi sa quanti morti alla grazia Lo vedranno passare; chi sa quanti increduli, indifferenti immagine di quel povero morto, fisseranno gli sguardi sospetti nel Re del Cielo e della terra. Certo sarà qualche mamma che piangendo seguirà il corteo di Gesù pregando per la resurrezione spirituale del figlio, dello sposo lontano. Uniamoci alle lagrime alle preghiere di queste povere mamme e per noi e per esse e per tutti imploriamo perdono, pietà. Passi Gesù trionfante per le nostre contrade, insegni a tanti erranti la **Via**, illumini della Sua **Verità** tanti poveri ciechi; dia la **Vita** a tanti poveri disgraziati.

Sì o Gesù.

Tu che muti, ad un mistico appello,
l'umil dono al raggiar d'ogni aurora
Tu il cuor nostro, che il male disfiora
trasfigura in un cuore novello.

***

## La legislazione sulle case ed il diritto di proprietà

Quando, pochi anni or sono, le organizzazioni bianche si fecero a chiedere il riconoscimento di un diritto di prelazione per i contadini, nel caso che il podere da questi lavorato fosse stato venduto, le solite oche capitoline strillarono ai sette venti tutto il loro spavento per le nuove pretese e a diecine sorsero i Catoni del diritto di proprietà a gridare l'anatema contro i bolscevichi bianchi, contro le unioni coloniche, accusandoli di antipatrioti, di rivoluzionari, di demagoghi. Per i veri ben pensanti, per coloro che, immuni dall'ondata di odio settario scatenatasi contro le organizzazioni bianche, conservarono serenità di giudizio, l'insurrezione degli agrari apparì subito quello che era in realtà, il più tipico esempio di incomprensione della nuova conoscenza che, attraverso il grandioso fatto della guerra mondiale, era andata formandosi. E la legge agraria bocciò ed il contadino si vide risospinto nel buio di un passato, che credeva, ormai, tramontato per sempre.

Tutto sembrava perduto, quando il Governo fascista, che non può essere sospettato nè di bolscevismo, nè di antipatriottismo e neppure di demagogismo, fa proprio il principio propugnato delle organizzazioni bianche e lo applica, opportunamente, con decreto legge alla vendita delle case e dei negozi.

Il decreto che è stato approvato recentemente e che provvede in materia di locazion di immobili stabilisce: **Nella vendita di appartamenti per abitazione o di locali ad uso di negozio o ufficio o studio, il conduttore ha diritto di essere preferito, a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente.**

Non sembra preso questo articolo, dal progetto Mauri relativo ai contratti agrari? da quel progetto che fruttò tanti odi e tante opposizioni al Partito Popolare, che aveva preso a difenderlo e sostenerlo? Come mai questo cambiamento di rotta?

La verità è che certi problemi e certe soluzioni, ormai mature nella conoscenza del popolo nuovo, che sorge e si afferma, se potranno essere, per un momento differite, dilazionate per il prepotere di tanti interessati, dovranno finire e finiranno, prima o poi, col trionfare.

Oggi è la volta della vendita di case, di uffici, di negozi, dimani sarà quella della vendita dei terreni; è troppo onesto ed è troppo, socialmente necessario che all'interesse della collettività cedano, non diciamo i diritti veri del privato cittadino, ma almeno i falsi, gli assurdi diritti. E falso, assurdo è ed era il diritto che accampavano e accampano i signori dell'Agraria, per

### Gravissimo delitto antitaliano

# L'eccidio della nostra missione militare in Grecia

I giornali pubblicano da Atene che lunedì scorso, il generale Tellini, capo missione, il maggiore medico Luigi Corti, il tenente Mario Bonaccini, membri della delegazione italiana della commissione di delimitazione dell'Albania sono stati uccisi sulla strada Pianina-Santi Quaranta da sconosciuti nascosti in una foresta, presso le frontiera albanese.

Anche lo chauffeur, tale Farnet, e l'interprete albanese della delegazione certo Cravoiri sono stati uccisi.

## Immediati energici provvedimenti del nostro Governo

L'eccidio della missione militare italiana in territorio greco è confermato. Il regio governo ha già preso i severi provvedimenti che la straordinaria gravità del caso impone.

## Le richieste del Governo italiano alla Grecia

*Dai precedenti dello eccidio, da altri sintomi e fatti, dal complesso delle concordi informazioni di varia fonte raccolte sul luogo del massacro, da la campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni de l'Italia e della missione militare italiana, il regio governo è venuto nella convinzione che sul governo greco ricade la responsabilità morale, oltre quella materiale, implicita nella strage. In base a ciò il capo del governo, sicuro d'interpretare il senso di sdegno di tutta la nazione italiana, ha incaricato il ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:*

*I. Scuse ne la forma più ampia e ufficiale da presentarsi al governo italiano, formulando alla R. Legazione di Atene, per il tramite della più alta autorità militare ellenica.*

*II. Solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro, da celebrarsi ne la cattedrale cattolica di Atene, con lo intervento di tutti i membri del governo.*

*III. Onori alla bandiera italiana da rendersi dalla flotta greca nella rada del Pireo a una nostra divisione navale che vi si recherà espressamente; e ciò mediante salve di ventun colpi da farsi da le navi elleniche, nel mentre queste saranno issate in testa dei propri alberi di maestro la bandiera italiana.*

*IV. Un'inchiesta severissima sarà compiuta da le autorità greche sul posto del massacro con l'assistenza del R. Addetto militare, colonnello Perrone, de la cui incolumità personale si rende responsabile, assoluto il governo greco. Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni da l'accettazione di queste richieste.*

*V. Punizione capitale di tutti i colpevoli.*

*VI. Indennità di cinquanta milioni di lire italiane a versarsi entro cinque giorni da la presentazione di questa nota.*

*VII. Onori militari alle salme all'atto de l'imbarco a Prevesa su nave it.*

*Il governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in brevi termini di tempo.*

***

## Interessi degli Emigranti

# Aprite gli occhi agli emigranti!

### Contro l'emigrazione clandestina

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

«Risulta non secondo che sia sorpresa la buona fede degli emigranti, ai quali in alcune provincie del Mezzogiorno e segnatamente nelle Puglie viene offerto l'imbarco per il Nord America sul piroscafo «Philadelphia», si avverte che il Commissariato generale dell'emigrazione non ha mai autorizzato l'imbarco di cittadini italiani sull'anzidetto piroscafo e tanto meno il loro arruolamento diretto. Ostano a ciò tassative disposizioni di legge e le istruzioni che durante l'emigrazione in quota, disciplinano questa materia.

Si diffidano perciò i passeggeri italiani a prestare credito a promesse che venissero loro fatte per prendere imbarco sul piroscafo predetto, essi devono sottrarsi dal versare anticipazioni pecuniarie a chiunque volesse vincolarli ad emigrare sul «Philadelphia», denunziando i responsabili all'arma dei RR. CC. per le sanzioni penali previste dalla legge.

***

Diamo a buon conto i nomi dei Piroscafi che possono trasportare emigranti:

della N. G. I.: «America», «Giulio Cesare», «Taormina», «Napoli», «Duca degli Abruzzi», «Indiana», «Re Vittorio»;

del Lloyd Sabaudo: «Conte Rosso», Conte Verde», «Re d'Italia», «Principe di Udine», «San Rossore»;

della Transatlantica Italiana: «Dante Alighieri», «Garibaldi»;

della Cosulich: «Presidente Wilson», «Francesca»;

della Fabre: «Providence»;

della Sicula Americana: «G. Patrone»;

del Lloyd Latino: «Pincio»;

della Transp. Maritimes: «Mendoza»;

della Oriet Line: «Orcades».

***

Il Segretariato Provinciale di Assistenza e tutela degli Emigranti, con Sede a Torino, ci fa conoscere che venne colà fermato certo sedicente Robba Secondo sorpreso in flagrante arruolamento clandestino con l'aggravante di truffa. Da indagini esperite risultò che tale individuo si chiamava invece Dasso Pietro reduce ultimamente dalle carceri di Trieste.

I documenti intestati al nome di Robbe erano stati sottratti ad onesto operaio di tal nome, che già erasi trovato col truffatore a comune lavoro in una fabbrica di Torino; altri documenti commendatizi in possesso del Dasso erano stati rilasciati evidentemente in buona fede. Aderiamo ben volentieri al desiderio del sopra nominato Segretariato col dare diffusione a questa notizia per mettere ancora una volta in guardia i nostri operai verso questi truffatori, i quali negli attuali momenti difficili che attraversa il mercato del lavoro trovano facilmente modo di ingannare gli ingenui.

## Emigrazione Agricola in Francia

### Attenti, Agricoltori!

Dall'ottimo «La Pairia» dell'Opera Bonomelli stralciamo:

Oltre alla richiesta di mano d'opera agricola — di cui abbiamo già parlato lungamente in un recente numero della «Patria» — pare che la Repubblica francese abbia la più vasta mira di servirsi del nostro ceto agricolo per popolare in modo stabile le sue campagne deserte col trapianto di intere famiglie e l'acquisto di terreni.

Nei comuni del Piemonte, che sono centro di importanti mercati agricoli, si fanno circolare manifesti nei quali si dice: «Agricoltori, volete impiegar bene i vostri capitali? Comparato terreni in Francia, ove per la grande scarsità della popolazione si trovano in vendita buoni terreni, a circa 1000 per giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti» Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti di compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglie italiane verso la Francia non è per ora grave, perchè gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliorate condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emissari francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allettare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo natio per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi il Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, od anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpatriare. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui, nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

Un agricoltore piemontese scrive dal dipartimento Tarne et Garonne «Ho viaggiato verso Angoulême, la Charente, nei dintorni di P[illegible] Agen, Perigeux, Montaub[illegible] luse, Avignone, sul Rodano [illegible] vunque ho trovato che [illegible] tamento fra italiani e fra[illegible] i terreni posti a nostr[illegible] valgono poco; quasi [illegible] sono qui venuti sono [illegible] osando per vargo[illegible] no in America; [illegible] loro che voller[illegible] va prima di [illegible] hanno rinu[illegible] [illegible] ... tutti coloro che [illegible] pentiti, molti non [illegible] no rimpatriare van[illegible] sono contenti solo co[illegible] o rimanere qui in proprietà fare acquisti, ed era vi andato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agognano per lucro, per guadagnare dell'soprapprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiano gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Dal resto quando esistano famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccessivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

# Duç al Congrèss

Tornàdis a vivi - lis nestris ciampanis
e grandis e pizzulis - vizinis, lontanis
e sunin d'acordo - nus disin di spess
su, su duç a Udin - vignìt al CONGRESS.
Ce fieste, ce glorie - ce tante ligrie!
ciatàsi là insieme - cun che compagnie,
che calme e devote - e adore Gesù
preànt che al trionfi - il so regno cajù.
In mièz ai pericui - e a un grum di flagei,
in mièz ai disastros - orendz e crudèi
di dute che vuere - che ha tant sbalordìt
il mond che si ciate - malàt e scunìt,
savìn duç par prove - se Lui no nus jude,
la sorte dei umin - sigûr no si mude.
Cun dute la borie - cun dutt il savê
che i umin superbos - pretindin di vê,
cun tantis industris - cun tantis scuviartis
cun tant che si sude - sun còdiz e ciartis
ma cence rivolzi - la ment al Signôr
viodês ançie vualtris - che ca no va miôr.
No us pàrial di viodi - la tôr di Babele?
Nissun plui capive - la vecie favele.
E là si confondin - dal lamp i disêns;
domàndin cialcine - e puàrtin su lens,
domàndin de l'aghe - e menin su glerie,
domàndin la ciazze - ur dàn la cialderie.
Il fatt che al nascève - pôc dopo Noè
si torne a ripeti - purtròp ançie uè.
Si invoche e suspire - la pâs, la cuiete
nel mentri continuin - par odio e vendete
a mètisi in moto - diviarsis naziòns
cun armis plui gnovis - e un grum di canòns.
E ognune si sfuarze - di movi la puzze
par gust che deventi - plui grande la fruzze.
I capos comàndin - nissun in capìs,
e il mond uè si ciate - su l'ôr de l'abìs.
Alzìn i voi nèstris - al cîl cun speranze
preìn duç d'acordo - cun fede e costanze,
che al vegni, che al resti - tra nô chel Gesù
che al pô slizerinus - lis crôs di cajù.
E cuanche in trionfo - al va pes contradis
vestidis di fieste - e dutis rosadis,
e cuanche al contemple - traviàrs di chel vêl
de sante particule - il popul fedêl
butinsi par tiare - disin che al perdoni
la nestre tristerie - e pò che nus doni
la sante so grazie - che inàlze e che fâs
regnà la concordie - l'amôr e la pâs.
Su, su duç a Udin - cun ciàrs e caretis
cun autos, cun trenos - e cun biciclètis,
Su zovins, su vecios - su duç a pletòn
vignìt a chel splendid - santissim perdòn.
A ciase che resti - soltànt cualchi vecie
opûr chei che sintin di ve cualchi pecie,
ma i altris che tròtin - alegris, contents
a cence fa ciacaris - cun boins sintiments.
No stin a scompònisi - se fàsin la critiche
cui no si trate - di robe politiche.
Uè Udin nus spiete - cun gare gentîl
po Udin l'è simpri - cuiêt e tranquîl.
No stait fa di mancul - di entrà tal cortèo
e alore vitàis - miei ciârs, di Zacheo,
che al corr sù pa l'arbul - par viodi Gesù
e cuanche lu clame - di corse al ven jù.
E dopo la visite - del Massàri divin
al cambie registro - al viarz il taquin;
al torne la robe - che lui al gratave
cul scuedi lis tassis - e ce che noi lave.

Gesù, fradi nestri - divin Redentôr,
a Vo sevi laude - la glorie e l'onôr.
Acòlzit l'omagio - del popul furlàn;
dai mài e pericui - tignìlu lontàn.

ZANETO

## La grandiosa manifestazione internaz. della Gioventù Cattolica a Innsbruck

La manifestazione promossa in occasione del terzo Congresso Internazionale della Gioventù Cattolica non poteva riuscire più imponente e significativa. Organizzata sapientemente dal Segretariato del movimento internazionale, sedente in Roma, e di cui è anima e mente il cav. rag. Costantini Parisi, essa riunisce in mirabile comunione di intenti e di opere trentadue organizzazioni aderenti.

Fin dal primo Congresso di Roma la Gioventù Cattolica ebbe a scartare da le proprie finalità ogni e qualsiasi finalità politica internazionale, diretta od indiretta, ogni ragione di interessi materiali di classe, per svolgere la sua attività in un vasto campo d'azione internazionale. Tra i numerosissimi presenti alla cerimonia inaugurale notiamo i delegati di quasi tutte le Nazioni e specialmente di quelle di: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Portogallo, Germania, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia, Cina, Stati Uniti, Messico, Canadà, Urugnay.

I rappresentanti dell'Italia, numerosissimi e fra essi figurano: Gr. Cr. avv. Paolo Pericoli, avv. Corsanego, on. Novasio, avv. Starace, avv. Mosconi, avv. Savorana, sig. Angelino ed altri, tutti festeggiatissimi dei Congressisti.

Dopo elevate ed applauditissime parole di saluto del Segretario Generale cav. rag. Parisi, si nomina presidente onorario Mons. dott. Weitz Vescovo di Bressanone e Presidente effettivo il dott. Lugmayer della Gioventù Cattolica di Vienna.

Oltre ad una lettera di S. Em. il Card. Gasparri che porta la benedizione e l'incoraggiamento del S. Padre, sono pervenuti al Congresso lettere e telegrammi degli Em. Card. Piffl e Bertram, di S. E. Mons. Todeschini Nunzio Apostolico in Spagna, di S. E. Mons. Nunzio di Vienna, del Vescovo di Breslavia, Klagenfurt, St. Pölten, Paterben. Il Cancelliere della Repubblica Mons. Seipel ed il Ministro della Amministrazione Sociale hanno inviato cordiali lettere di adesione. Hanno anche aderito in generale quasi tutti i generali degli Ordini Religiosi. Nella prima adunanza oltre al cav. Parisi hanno parlato Mons. Vescovo di Linz, il Presidente Dr. Lugmayer, Mr. Frey, Direttore Generale della Organizzazione Cattolica in Austria ed un rappresentante degli Universitari cattolici Austriaci.

## Imponente congresso cattolico a Lubiana

Ha avuto, lunedì scorso, luogo al palazzo di giustizia di Lubiana il quinto congresso dei cattolici, che è il primo dopo l'annessione. Vi assisteva il presidente interinale del consiglio, il presidente della Skouptchina, il Nunzio Apostolico monsignor Pellegrinetti, il corpo consolare, l'episcopato cattolico di tutto il regno e numerose autorità civili e militari.

Il numero dei partecipanti era di circa 30.000 persone, che hanno acclamato il Re e l'unione nazionale. Il deputato mons. Korosec ha pronunciato un discorso patriottico. Finita la cerimonia il Re è ritornato a Bled, accompagnato dal principe Arseno. Il vescovo Jeglich ha offerto un banchetto al presidente interinale Janovitz, al presidente della Camera Juvanovic, a tutti i vescovi del regno. Sono stati fatti brindisi al Re, e all'unione dei serbo croato sloveni.

## Un treno viaggiatori caduto in un fiume

### 50 morti e 100 feriti

Secondo un telegramma da Varsavia, ai giornali di Londra, un treno viaggiatori diretto da Vilna a Varsavia ha deviato presso Rostatka ed è caduto nella Vistola. Vi sono 50 morti e cento feriti.

—×✱×—

**Nelle Prigioni**: Il 52 per cento dei carcerati sono alcoolizzati (violenti, omicidi, ladri).

**Nei Manicomi**: il 45 per cento dei ricoverati furono dediti al vino e ai liquori.

**Negli Ospedali**: Il 40 per cento degli infermi trassero la loro infermità dall'uso dell'alcool.

**Nei Tubercolosari**: Il 35 per cento dei tubercolotici sono alcoolizzati o figli di alcoolizzati.

**Nei Ricoveri di Mendicità**: Il 30 per cento di coloro che vi trascinano la vita potrebbero vivere decorosamente coi propri mezzi se non avessero sperperato nel vino e liquori l'onesto guadagno.

**Negli Istituti di deficienti**: Il 90 per cento sonodeb[illegible] fiori delle loro disgrazie ai genitori alcoolizzati.

**Al Cimitero**: La statistica è tremenda quando afferma che metà delle morti premature si devono all'alcool.

**Nella Società**: L'ubbriaco occupa l'ultimo gradino della scala sociale.

—×✱×—

# L'ETERNA PAROLA

### Domenica XV dopo Pentecoste

«E avvenne che Gesù andava nella città chiamata Naim e lo seguivano i Suoi discepoli e moltitudine grande. E allorchè furono presso alla porta della città ecco si portava a seppellire un figlio unico della madre sua, e questa era vedova, e gran turba della città lo accompagnava.

«Il Signore, vistala, fu tocco di compassione e le disse: «Non piangere». E accostatosi toccò la bara e quei che la portavano, ristettero, e disse: «Giovanetto, io ti dico, levati». Ed il morto si pose a sedere, e prese a parlare, ed egli lo diede alla madre sua. Intanto tutti furono compresi da timore e rendevano gloria a Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto in mezzo a noi, e Dio ha visitato il suo popolo».

S. LUCA VII, 11-16

***

Quel medesimo Gesù che passò per la Palestina che si fermò davanti alla bara del figlio della vedova di Naim, passerà oggi per le nostre vie di Udine. Vivo, vero reale nella Palestina, vivo, vero, reale sotto le apparenze di pane per la città di Udine. Chi sa quanti morti alla grazia Lo vedranno passare; chi sa quanti increduli, indifferenti immagine di quel povero morto, fisseranno gli sguardi sospetti nel Re del Cielo e della terra. Certo sarà qualche mamma che piangendo seguirà il corteo di Gesù pregando per la resurrezione spirituale del figlio, dello sposo lontano. Uniamoci alle lagrime alle preghiere di queste povere mamme e per noi e per esse e per tutti imploriamo perdono, pietà. Passi Gesù trionfante per le nostre contrade, insegni a tanti erranti la Via, illumini della Sua Verità tanti poveri ciechi, dia la Vita a tanti poveri disgraziati.

Sì o Gesù.

Tu che muti, ad un mistico appello,
l'umil dono al raggiar d'ogni aurora
Tu il cuor nostro, che il male disfiora
trasfigura in un cuore novello.

***

## La legislazione sulle case ed il diritto di proprietà

Quando, pochi anni or sono, le organizzazioni bianche si fecero a chiedere il riconoscimento di un diritto di prelazione per i contadini nel caso che il podere da questi lavorato fosse stato venduto, le solite oche capitoline strillarono ai sette venti tutto il loro spavento per le nuove pretese e a diecine sorsero i Catoni del diritto di proprietà a gridare l'anatema contro i bolscevichi bianchi, contro le unioni coloniche, accusandoli di antipatrioti, di rivoluzionari, di demagoghi. Per i veri ben pensanti, per coloro che, immuni dall'ondata di odio settario sostenutasi contro le organizzazioni bianche, conservarono serenità di giudizio, l'insurrezione degli agrari apparì subito quello che era in realtà: il più tipico esempio di incomprensione della nuova conoscenza che, attraverso il grandioso fatto della guerra mondiale, era andata formandosi. E la legge agraria bocciò ed il contadino si vide risospinto nel buio di un passato, che credeva, ormai, tramontato per sempre.

Tutto sembrava perduto, quando il Governo fascista, che non può essere sospettato nè di bolscevismo, nè di antipatriottismo e neppure di demagogismo, fa proprio il principio propugnato delle organizzazioni bianche e lo applica, opportunamente, con decreto legge alla vendita delle case e dei negozi.

Il decreto che è stato approvato recentemente e che provvede in materia di locazion di immobili stabilisce: Nella vendita di appartamenti per abitazione o di locali ad uso di negozio o ufficio o studio, il conduttore ha diritto di essere preferito, a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente.

Non sembra preso questo articolo, dal progetto Mauri relativo ai contratti agrari? da quel progetto che frutto tanti odi e tante opposizioni al Partito Popolare, che aveva preso a difenderlo e sostenerlo? Come mai questo cambiamento di rotta?

La verità è che certi problemi e certe soluzioni, ormai mature nella coscienza del popolo nuovo, che sorge e si afferma, se potranno essere, per un momento differite, dilazionate per il prepotere di tanti interessati, dovranno finire a trionfare, prima o poi, col trionfare.

Oggi è la volta della vendita di case, di uffici, di negozi; domani sarà quella della vendita dei terreni e troppo onesto ed è troppo, socialmente necessario che all'interesse della collettività cedano, non diciamo i diritti veri del privato cittadino, ma almeno i futili, gli assurdi diritti. È falso, assurdo ed era il diritto che accampavano e accampano i signori dell'Agraria, per